

Il coraggio della pace nellâ??etÃ della paura

Descrizione

La nostra Ã¨ lâ??etÃ delle grandi paure: la paura della guerra, la paura di perdere quello che si ha, anche se Ã¨ poco â?? soprattutto se Ã¨ poco â?? la paura del diverso, dellâ??alieno, di colui che porta un mondo diverso nel nostro mondo, e lo sconvolge. Molte di queste paure, perÃ², sono alimentate da venti populisti e sovranisti, da idee politiche â?? e chiamarle idee Ã¨ giÃ dar loro troppa dignitÃ â?? che sono sempre una forma di â??*disprezzo per i deboli*â?•, che â??*puÃ² nascondersi in forme populistiche, che li usano demagogicamente per i loro fini, o in forme liberali al servizio degli interessi economici dei potenti. In entrambi i casi si riscontra la difficoltÃ a pensare un mondo aperto dove ci sia posto per tutti, che comprenda in sÃ© i piÃ¹ deboli e rispetti le diverse culture*â?•, come ha scritto papa Francesco nella â??*Fratelli tutt*iâ?•.

Siamo di fronte ad un disegno politico, di potere, che sfrutta sentimenti reali, in particolare il bisogno di sicurezza in tutte le sue forme (economica, sociale, di ordine pubblicoâ?¦), per convogliarli contro un nemico immaginario o artificiosamente gonfiato. Una politica che non si prende cura ma guarda indietro, alimenta odi, promette facili risposte a problemi complessi. Una politica che non risolve i problemi, ma anzi continua ad alimentarli, perchÃ© altrimenti sarebbe priva di argomenti.

Il frutto avvelenato di questa politica Ã¨ il crescere della diffidenza e dellâ??astensione. Unâ??astensione che non Ã¨ piÃ¹ esercitata solo per protesta, non Ã¨ solo una mancanza di opzioni ma il rifiuto di un intero sistema, un rassegnarsi al â??tanto sono tutti ugualiâ?• o, peggio ancora, un arrendersi allâ??individualismo perchÃ©, in fondo, ognuno pensa di salvarsi da sÃ©. Questa Ã¨ la cosiddetta â??*disintermediazione*â?• politica, che postula un rapporto diretto fra il Capo e la folla, o fra il Capo ed il singolo individuo, e salta non solo i corpi intermedi, il sindacato, lâ??associazionismo, ma la stessa forma partito, che infatti Ã¨ spesso ridotta a involucro vuoto o a sgabello del potente di turno, che non tollera contraddizioni nÃ© critiche. In questo modo lâ??idea stessa di una soggettivitÃ plurale viene meno per rifluire nellâ??individualismo, mentre invece la democrazia si fonda sul â??*tenere insieme diritti individuali e interessi collettivi in un quadro di coesione sociale, libertÃ , crescita civile e solidarietÃ * â?•, come ha detto in un recente discorso il presidente Mattarella.

A questo vuoto della politica, che rappresenta una minaccia letale per la democrazia, i credenti debbono rispondere cercando di infondere alla politica un diverso significato, che si apra alla speranza

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

di un modo altro di costruire i rapporti fra le donne e gli uomini allâ??interno della comunitÃ , in nome di quel â??*principio di non appagamento e di mutamento dellâ??esistente nel suo significato spirituale e nella sua struttura socialeâ?•* che Aldo Moro metteva alla base dellâ??impegno politico dei cristiani. Alla logica della paura occorre rispondere con la logica della transizione, del passaggio, della capacitÃ di stare nel cambiamento senza dimenticare il passato, portando con noi gli elementi fondamentali e non caduchi di questo passato, senza mai sentirsi, per lâ??appunto, appagati dei risultati raggiunti.

La parola ebraica che designa il passaggio Ã¨ â??*Pesach*â?•, che significa anche Pasqua. Per il popolo di Israele il passaggio dalla schiavitÃ¹ ad una difficile libertÃ , per i cristiani il passaggio di GesÃ¹ e di tutti noi dalla morte alla vita. Un passaggio non facile, non scontato, non indolore, che perÃ² non serve soltanto ad accettare il cambiamento della societÃ , ma a cambiare noi stessi (in fondo il significato della Pasqua Ã¨ questo), a farci attraversare dal cambiamento stesso.

E il cambiamento principale Ã¨ quello di guardare la realtÃ con gli occhi nuovi, di sfidare il realismo dei percorsi giÃ noti, il senso comune che si contrabbanda per buon senso, mettendo al centro dellâ??agire politico la questione politica per eccellenza di questo tempo, che Ã¨ quella della pace, proprio perchÃ© essa si dimostra tanto fragile e le voci delle persone ragionevoli (o presunte tali) ci dicono che dobbiamo mettere noi stessi, la nostra economia e il nostro modo di pensare in una prospettiva di guerra.

Su questo tema non bisogna fare sconti a nessuno, senza confusioni fra aggressori ed aggrediti, ma avendo il coraggio di dire che la questione primaria, in questo momento, Ã¨ salvare le vite degli esseri umani, cercando poi di trovare le ragioni di una pace giusta, o meno ingiusta. Qualche tempo fa ho partecipato ad un convegno in ricordo del cardinale Achille Silvestrini, grande figura di sacerdote e di diplomatico, che fra i punti piÃ¹ alti della sua carriera potÃ© annoverare lâ??Atto finale della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea (CSCE), stipulato nel 1975, in piena guerra fredda. Quel documento stabiliva i diritti fondamentali delle persone, compresi quelli di natura religiosa: Silvestrini, e Paolo VI con lui, erano ben consapevoli che i regimi comunisti orientali non avrebbero applicato quei principi, ma ritenevano che il diritto anche se non applicato, una volta riconosciuto avesse forza in sÃ©.

Ã? per questo che le ACLI hanno dedicato il loro recente Congresso al â??coraggio della paceâ?•, per affermare, cioÃ¨, che proprio perchÃ© necessaria e fondamentale la pace richiede quel tipo di coraggio politico che per i cristiani consiste nellâ??affrontare la realtÃ presente e nel cercare di cambiarla avendo come bussola il Vangelo e la Costituzione, come Ã¨ stato per tutti gli ottanta anni della storia del movimento aclista. Questo tipo di coraggio Ã¨ in se stesso un fattore di cambiamento sociale e politico, ed in quanto tale rappresenta il piÃ¹ grande contributo che i credenti possono dare oggi per contrastare la crisi della democrazia. La parola coraggio vuol dire proprio lâ??azione del cuore. Dobbiamo far funzionare il cuore, amare questa societÃ , darle fiducia oltre ogni limite e difficoltÃ . Oggi sentiamo ancora fortemente che occorre coraggio in questo nostro tempo anche a costo di andare controcorrente.

Da cittadini e da cristiani impegnati nel sociale diciamo che non Ã¨ piÃ¹ il tempo di mediazioni al ribasso ma Ã¨ il tempo di stare in questo mondo portando fraternitÃ dove câ??Ã¨ divisione, agendo la solidarietÃ dove câ??Ã¨ solo la rendita personale. Ã? il tempo di scelte consapevoli personali e comunitarie per correggere le nostre abitudini che hanno violentato il pianeta. Coraggio nellâ??appoggiare sistemi democratici favorendo la partecipazione. Alla paura rispondere con il

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

coraggio, non dellâ??incoscienza, ma quello di chi si sa che câ??Ã¨ sempre una speranza in piÃ¹ nella quale credere e appoggiare le proprie azioni.

(Foto di Jon Tyson su Unsplash)

Data di creazione
27 Dicembre 2024
Autore
emiliano-manfredonia

Copyright Â© 2022 | appunti.eu